



Psychedelic (2021)

Un artificioso dramma da camera sulla crisi esistenziale di tre uomini alla deriva .

Un film di Davide Cosco con Roberto Bocchi, Flavio Bucci, Alessandro Haber, Massimiliano Rossi, Yari Gugliucci. Genere Drammatico durata 103 minuti. Produzione Italia 2021.

Un possibile viaggio che la nostra immaginazione può compiere, come singoli istanti di luce nella profondità della notte.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Una famiglia, tre generazioni, tre esistenze alla deriva. Paul, attore cinquantenne in crisi, tra la messinscena di uno spettacolo e visioni psichedeliche, cerca di dare un senso al proprio lavoro. Suo figlio, il sassofonista Ernesto, trova conforto nella frequentazione di una chiesa aperta giorno e notte per i suoi fedeli e nei messaggi che riceve da suo nonno Francesco, uomo anziano e ammalato ritiratosi in solitudine col proprio silenzio e i propri pensieri. Accanto ai protagonisti, una sacerdotessa in contrasto coi superiori, un compagno di scena di Paul, altre figure e figuranti di un'umanità smarrita e senza metà.

Davide Cosco, regista e sceneggiatore indipendente, gira un dramma da camera basato sulle riflessioni intellettuali di tre personaggi in cerca di un senso per le loro esistenze.

Il flusso di coscienza è un problema non da poco per il cinema. Rappresentare lo stato mentale dei personaggi, dando forma a pensieri, tormenti e peregrinazioni intellettuali è rischioso, spesso al limite dell'ermetico o del gratuito involontario. Le immagini, la musica, le parole, unite secondo un procedimento sinfonico, non sempre riescono a creare un discorso comprensibile o coinvolgente come quello dei discorsi automatici; molto spesso, anzi, sullo schermo appaiono figure che invece di aprirsi allo spettatore si rivelano al contrario - spesso per colpa di una scrittura superficiale - presenze aliene, corpi vuoti che recitano parole prive di spessore.

È ciò che capita, purtroppo, in 'Psychedelic', che nonostante tenga fede al proprio titolo mettendo in scena una sinfonia rapsodica in tre movimenti paralleli (nonno, padre, figlio), non riesce a rendere credibili i dialoghi e ad eliminare la sensazione di artificiosità che emana dal progetto.

Davide Cosco, anche sceneggiatore, punta su una formula volutamente anti-narrativa affidando alle musiche di Frank Fogliano (post-rock, elettroniche, magniloquenti) il compito di creare un'atmosfera di sospensione e di tensione spirituale, ma il suo film rivela in troppi passaggi evidenti ingenuità di messinscena.

Gli spazi asfissianti (il retro di un teatro, una casa vuota, una minuscola chiesa), la scrittura di stampo teatrale, i movimenti di macchina insistiti, per quanto elementi potenzialmente validi, in nessun momento si compongono in un movimento fluido che restituisca il senso universale della riflessione sulla solitudine degli individui.

Le conversazioni fra l'attore Paul (Massimiliano Rossi) e il suo compagno di scena, ad esempio, sono improntate a una gravità e a un cinismo quasi caricaturali; l'anziano patriarca di Alessandro Haber appesantisce il flusso del montaggio con una voce narrante ingombrante; il ribelle Ernesto non ha lo spessore di un antieroe e la sola presenza straniante - fuori luogo e per questo estrema - è la sacerdotessa interpretata da Ksenija Martinovic, che rompe le convenzioni e le funzioni dei personaggi.

'Psychedelic' è un'operazione cinematografica rischiosa e a suo modo ambiziosa: peccato che le intenzioni anche lodevoli restino, non tanto sulla carta, quanto sulle singole immagini, incapaci di

dialogare ed entrare in relazione le une con le altre. E la sensazione che resta è quella di un film vuoto, nonostante l'eccesso di musiche, luci, parole, pensieri.